

## Sanità Quegli errori del passato che ora pesano sulla pandemia

■ Tamponi discrezionali, mancanza dei Dispositivi di sicurezza ed errori dal passato: questa, in estrema sintesi, la segnalazione del sindacato delle professioni infermieristiche (NurSind) di Alessandria, nella persona del delegato aziendale Francesco Pesce.

«Infermieri, medici e oss sono impegnati nella lotta al diritto alla salute pubblica e alla sopravvivenza - scrive Pesce - viviamo sulla nostra pelle tutta la tensione, la responsabilità e la paura di chi sa cosa significa trovarsi in prima linea a mani nude e siamo vicini ai nostri colleghi e a tutti gli operatori sanitari che si stanno spendendo in questa guerra in maniera esemplare, coraggiosa e commovente». Il sindacalista fa un'analisi sulle azioni del passato. «È vero che nessuno di noi si

aspettava una pandemia, ma chi ha ridotto il nostro Sistema sanitario nazionale ad uno scolapasta, non hanno mai tenuto conto che taglio dopo taglio la nostra sanità non avrebbe retto nemmeno ad una epidemia di dimensioni più modeste. Nel 1992 il Sistema aveva a disposizione 365mila posti letto, nel 2017 erano 191mila, 174mila posti in meno. Chiusi i presidi più piccoli, a vantaggio della sanità privata. Secondo le stime di Gimbe (fondazione di diritto privato costituita dall'associazione Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze), sono stati tagliati negli ultimi decenni 35 miliardi, 25 solo nel periodo 2010-2015, con un'impennata sui tagli a partire dal governo Monti e a seguire: siamo passati dai 5,8

posti letto per mille abitanti dal 1998 a 3,6 nel 2017». Il personale sanitario non è uscito indenne. «Per quanto riguarda il personale sanitario dal 2010 ad oggi sono stati falciati circa 72mila operatori, spesso con premi ai dirigenti che si occupavano di questo sfolgimento in nome della spending review. L'azienda locale - continua Pesce - per incrementare i posti letto, ha convertito parecchie strutture in reparti Covid-19 per fronteggiare una situazione che in Piemonte e nell'Alessandrino volge al collasso, basti pensare che i pazienti più gravi vengono trasferiti fuori regione perché hanno bisogno della terapia intensiva. Non sono solo i posti letto a mancare, ma anche i Dispositivi di sicurezza, fondamentali per contenere il

contagio e sui quali decreto dopo decreto c'è solo confusione, perché sull'utilizzo la priorità cambia in relazione alla quantità disponibile o meno. L'Oms raccomanda di utilizzare mascherine ffp2 o ffp3 su paziente Covid-19 accertato, e per manovre invasive effettuate a meno di un metro e/o che creano droplets (goccioline) e aerosol tipo intubazione, broncoaspirazione, pulizia cavo orale e altro. La bibliografia, al riguardo, indica come unico dispositivo utile a proteggere dal Covid-19, la mascherina ffp3. Eppure, spesso, questi dispositivi sono assenti e gli operatori combattono senza armatura».



Peso:18%